

Cultura & Spettacoli

LO SCRITTORE SI È IMPOSTO SU DUE GRANDI DEL GENERE: PIERO COLAPRICO E VALERIO VARESI

Masali, azzecagarbugli del giallo

Al romanziere di Paullo il premio della provincia di Lecco

PAULLO È arrivato l'ennesimo riconoscimento per la felicità narrativa di Luca Masali. Alla fine di settembre lo scrittore, che risiede a Paullo ormai da un paio d'anni, si è aggiudicato il Premio Azzecagarbugli al romanzo poliziesco, competizione letteraria indetta dalla provincia di Lecco e dal Comitato regionale dei giovani imprenditori di Confindustria Lombardia. Masali con *L'inglesina in soffitta* (Sironi editore), dopo una prima selezione della giuria tecnica, è stato premiato dal voto popolare precedendo Piero Colaprico (*Trilogia della città di M.* - Marco Tropea) e Valerio Varesi (*L'affittacamere* - Frassinelli).

Con le precedenti opere di fantascienza, Masali aveva già conquistato riconoscimenti nazionali e internazionali. Questo è il primo, però, in ambito poliziesco.

Soddisfatto?
«Io mi diverto molto ai premi letterari perché sono l'aspetto diciamo così sportivo del nostro mestiere. E richiedono anche un pizzico di fortuna. Il premio vero l'avevo già agguantato raggiungendo la finalissima. Non era scontato che alla mia prima prova di giallista sarei riuscito a piazzarmi sul podio insieme a specialisti del genere: è stata una gran bella soddisfazione».

Nel tuo libro si sente molto il Lago e la sua gente. Ogni comunità anche piccola ha le potenzialità per diventare un soggetto da libro?

«La storia dell'inglesina trascende il locale. E quello che io chiamo "Villagepunk": una storia che nasce nei confini di una piccola città di provincia ma si allarga fino a diventare una questione globale, da cui dipendono i destini di tutta l'Europa, e non solo del sonnacchioso borgo dei pescatori da cui tutto è cominciato».

Stai già lavorando a qualcosa di nuovo o ti stai godendo il successo?

«Ebbene sì, sto lavorando a un nuovo romanzo... Il cui protagonista è un egittologo per caso, alquanto squattrinato, che senza saperlo è fidanzato con la dea Bastet, la dea gatta del delta del Nilo. E dovrà vedersela con un cupo mistero che avvolge la figura del faraone Micerino».

Ci sarà mai spazio per il Lodigiano e il sud Milanese in qualche tuo romanzo? Lo ritieni adatto come sfondo per uno dei tuoi libri?

«Io amo il Lodigiano, perché tutti i posti dove terra e acqua si incontrano fanno nascere storie meravigliose. Il mio primo incontro con queste terre è stato a vent'anni, quando con una manciata di amici abbiamo percorso



Luca Masali, al centro, con Valerio Varesi (alla sua destra) e Piero Colaprico

tutto il Po in canoa, da Torino a Venezia. Era pieno novembre, e tra le nebbie e la pace della corrente ci sembrava di navigare il Rio delle Amazzoni, attraversando terre di una bellezza struggente che sembrava non volersi concedere del tutto, avvolgendosi pudicamente in una densa foschia. Sì, il Lodigiano sarebbe uno scenario indimen-

ticabile per un libro, se trovo il coraggio di confrontarmi con un romanzo splendido che è nato da queste atmosfere, *La bella di Lodi* di Arbasino. A pensarci bene, però, anche scegliendo il lago di Como avevo un ingombrante precedente letterario. E dunque, perché non dovrei provarci? Chissà. Ci penserò su».

Andrea Bagatta

PRESENTAZIONI

Lodi, le rondini di Golinelli aprono la rassegna "Risvolti"

LODI Alessandro Golinelli e il suo ultimo libro, *Le rondini di Tunisi* (Marco Tropea editore), saranno i protagonisti del primo appuntamento con "Risvolti di copertina", il ciclo di incontri con gli autori promosso dall'assessorato comunale alla cultura e dalla Biblioteca Laudense in collaborazione con le librerie San Paolo, del Sole, Mondadori, Petrucci, la Libreria di via Defendente e i concessionari di zona Einaudi e Utet. La serata di apertura dell'iniziativa è in programma per domani, dalle 21, presso la sala civica S. Paolo di via Fanfulla. *Le rondini di Tunisi* è un romanzo che mescola vari filoni letterari, senza mai scendere nel didattico e nel cerebrale. Fra tutti i romanzi di Golinelli, è considerato fra i migliori. Kurt, l'io narrante che aveva abitato i romanzi precedenti, lascia il posto a un io narrante più sfumato e soprattutto meno onnipotente e onnisciente, che con gesto elegante cede la scena e l'attenzione a una folla di personaggi che a loro volta hanno molto da dire. Il protagonista è molto critico nei confronti della situazione di degrado del Paese, ben conscio del suo retaggio occidentale, solo che è disposto a mettersi in discussione e a dialogare con la realtà di un Paese profondamente diverso sì, ma in cui alla fine gli esseri umani, gratta gratta, hanno gli stessi desideri di quelli che vivono in Occidente.

SECONDO GLI AUTORI DI UN SAGGIO IN USCITA, DIETRO IL BARDO SI CELAVA IL NOTO DIPLOMATICO

Shakespeare era in realtà Henry Neville, la "scoperta" choc di due studiosi gallesi

LONDRA William Shakespeare? Un personaggio di facciata, le cui opere furono in realtà scritte dal diplomatico e nobiluomo sir Henry Neville, discendente da re Edoardo III. La sorprendente affermazione è di studiosi britannici, Brenda James e William Rubinstein, dell'università del Galles. Secondo l'«Independent» di ieri, la scoperta è sostenuta da "prove sbalorditive". Neville non era mai stato finora associato con le innumerevoli ricerche che da decenni, se non secoli, tentano di chiarire una volta e per tutte se Shakespeare è davvero esistito, o se dietro a qual nome - come afferma una delle ipotesi - ci fosse un collettivo di autori, o qualche suo contemporaneo che decise di usare un pseudonimo. Secondo James e Rubinstein, il contesto politico e geografico delle commedie e tragedie shakespeariane riflette passo passo i viaggi e le esperienze del diplomatico Neville, che discendeva dai Plantageneti e non dai regnanti Tudor, nacque nel 1562 nel Berkshire e morì nel 1615. Shakespeare, secondo

quel che si sa, visse tra il 1564 e il 1616.

I due, che pubblicheranno le scoperte in un libro, *The truth will out*, che verrà presentato tra qualche giorno al Globe Theatre di Londra, hanno meticolosamente seguito gli spostamenti e viaggi di Neville in parallelo con le opere di Shakespeare: secondo loro, tra il 1599 e il 1600, Neville divenne brevemente ambasciatore in Francia e fu allora, si afferma, che nacque l'*Enrico V*, scritto con parti in francese, una lingua che Shakespeare non conosceva.

Neville fu coinvolto in una rivolta senza successo guidata dal Conte di Essex contro il governo nel 1601, in seguito alla quale fu imprigionato nella Torre di Londra accusato di tradimento: que-



William Shakespeare

sto portò, per James e Rubinstein, a un drastico e improvviso cambiamento di tono nelle opere, che da allora divennero più oscure e pessimiste, da comiche e di argomento storico che erano in precedenza.

Nel libro si presenta anche una 'prova che si afferma essere stata negletta sin dalla sua scoperta nel 1867: un documento che attesta che Neville si allenò a lungo a falsificare la firma di William Shakespeare.

La teoria di base del libro è che Shakespeare era l'uomo di facciata per Sir Henry, che a causa del suo status di diplomatico non poteva apertamente dedicarsi alla scrittura per il teatro, visto che molte delle sue piece erano di forte contenuto politico e controverse. William Shakespeare avrebbe preso su di sé le critiche, ma anche la gloria sempiterna che lo avrebbe consacrato tra i colossi della letteratura mondiale.

The truth will out arriverà nelle librerie britanniche il prossimo 25 ottobre.

Patrizio Nissirio

LA MOSTRA

Autoritratti "rosa" alla Galleria d'arte di San Donato



La parte esterna di Cascina Roma, sede dell'esposizione

Una nuova mostra per dimostrare che la Galleria d'arte contemporanea di Cascina Roma si propone come centro di ricerca e di omaggio dell'arte contemporanea. E una nuova mostra che, ancora una volta, strizza l'occhio all'altra metà del cielo. Lo scorso anno lo fece Perturbamenti, curata da Angela Madasani, che raccoglieva le opere di una ventina di artiste degli anni sessanta e settanta, oggi è la volta di Autoritratti. Immagini del sé non visibili, dove le protagoniste sono Giuliana Consilvio, Adriana Marchetto e Giusi Santoro.

La curatela della mostra è di Resy Amaglio che così ne motiva la scelta: «Giuliana Consilvio, Adriana Marchetto e Giusi Santoro provengono da momenti di storia, personale e collettiva, molto differenti, come diverse sono le loro esperienze di vita e le intenzioni che animano le scelte poste a fondamento del loro lavoro, altri i presupposti dai quali germina l'impegno a dirsi attraverso codici linguistici visivi, rispondenti a specifiche esigenze, alle precise distinzioni sintattiche che connotano in ciascuna una ben distinta concezione del fare e del comunicare tramite l'arte».

Stili dunque diversi ma tematiche simili che pongono al fulcro della ricerca artistica l'analisi del sé (da lì il titolo della collettiva): inutile aspettarsi "realistici" autoritratti, che l'opera di queste artiste, come dimostra anche il lavoro di Giuliana Consilvio, molto attento alla simbologia del paesaggio, è prettamente concettuale. Il visitatore si troverà dinanzi a tre donne desiderose (o forse no) di svelare qualcosa di sé attraverso la loro arte. «Tre sentieri per l'arte - commenta ancora Resy Amaglio - questa potrebbe essere la definizione idonea a rappresentare idealmente modi e carattere delle autrici che qui si incontrano in un progetto volto ad accomunarle, nella convinzione che l'espressività dell'artista possa e debba connotarsi fattivamente anche di una evidente volontà di "costituire per gli altri"». Il paesaggio per la Consilvio, l'astrattismo della vicentina Marchetto e ancora le opere di ceramica e creta di Giusi Santoro sono il cuore di questa collettiva che per la prima volta ha messo l'una accanto all'altra tre artiste differenti ma accomunate dallo stesso anello di ricerca sulla propria identità. A rendere ancora più interessante l'evento è l'apertura di un "laboratorio aperto", destinato agli studenti delle scuole elementari: ogni artista seguirà i giovani apprendisti nella sperimentazione di tecniche diverse e nelle sale della Cascina Roma verrà allestito un laboratorio che permetterà di praticare l'incisione su lastra e la relativa stampa a mano su torchio, uno dedicato alla sperimentazione della scultura con l'uso della creta e uno alla scoperta di tecniche pittoriche. Il "laboratorio aperto" verrà attivato ogni mercoledì e venerdì dalle 10 alle 12,30. Previsto anche un incontro aperto al pubblico adulto il 21 ottobre (ore 21).



Un'opera di Giuliana Consilvio

Francesca Amé

AUTORITRATTI - IMMAGINI DEL SÉ NON VISIBILE

S. Donato, Galleria d'arte contemporanea di Cascina Roma, da lunedì a sabato dalle ore 9.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19, la domenica dalle 10.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 19.

Vigne, si alza il sipario sulla "nuova" ribalta Stasera il varo ufficiale del cartellone 2005

LODI Il teatro alle Vigne è pronto per una nuova stagione, quella che prenderà per mano gli amanti dello spettacolo durante i lunghi mesi invernali per accompagnarli fino a primavera inoltrata. Il calendario sarà presentato questa sera alle 21 in via Cavour, la sede del teatro, nel corso di un meeting informale, ma il cartellone è già visibile sul rinnovato sito Internet del teatro (www.teatroallevigne.net). All'incontro odierno parteciperanno il sindaco di Lodi, Lorenzo Guerini, e l'assessore alla cultura Andrea Ferrari, i quali incontreranno gli spettatori lodigiani per conversare sul presente e sul futuro del teatro.

Il grande inizio della stagione è previsto per domenica 6 novembre con la messa in scena di *Io l'eredità*, un'opera di Eduardo De

Filippo diretta da Anurée Ruth Shammah. Il mese di dicembre accoglierà invece un personaggio conosciuto per la sua comicità, Gene Gnocchi interpreterà infatti *La neve e l'arte di scioglierla*, per la regia di Margherita Mireira. Non poteva mancare uno spettacolo di Carlo Goldoni, *Le smanie per la villeggiatura* andrà in scena giovedì 16 gennaio. Febbraio sarà l'unico mese a portare in città due eventi teatrali: domenica 5 febbraio sarà il turno di *Piccoli crimini coniugali* diretto da Sergio Fantoni, e domenica 19 toccherà a *La bottiglia vuota* di Moni Ovadia. Giovedì 2 marzo ci sarà il singolare *Fame, mi fa fame*, un'opera interamente scritta, diretta e interpretata da Giancarlo Cauteruccio. Infine, la rassegna teatrale si concluderà mercoledì 5

aprile con *Le ultime lune* di Furio Bordon. Un programma che saprà sicuramente accontentare i differenti gusti del pubblico e che testimonia il continuo tentativo del teatro di costruire degnamente la sua storia.

Tutte le informazioni, come accennato, possono essere rintracciate digitando www.teatroallevigne.net. L'home page che accoglie i visitatori mostra le principali sezioni in cui navigare, la stagione, la storia dell'edificio, l'attività, i biglietti (con i prezzi e gli orari della biglietteria) e i contatti. Non poteva mancare una suggestiva fotografia del teatro ad abbellire l'insieme. Lo spazio web è ancora in fase di costruzione, tuttavia sarà completato entro la giornata di domani.

Greta Boni



L'attore Moni Ovadia, in scena a febbraio, durante una visita a Melegnano

SAN DONATO

Il dj Manuel ospite stasera al "T-Café" di via Triulziana

Una serie di aperitivi abbinati sia a spettacoli particolari che ad ospiti del mondo televisivo e radiofonico. L'appuntamento si terrà oggi alle 19 presso il locale di via Triulziana 6 di San Donato, una serata che vedrà come protagonisti il dj Gianni Manuel e il cantante Michele Tomatis. Il primo è il famoso speaker di radio Kiss Kiss che ogni giorno intrattiene il suo pubblico dalle 12 alle 14, mentre il secondo è definito un'artista trasformista. L'iniziativa è stata organizzata dal ragazzo del T-Café, il bar-ristorante di San Donato: Alan e Lello, quest'ultimo meglio conosciuto come Cristian, il primo protagonista della trasmissione "Uomini e Donne" presentata da Maria DeFilippi.